

## Il Papa ai medici: «Aborto eutanasia e procreazione assistita sono delle ferite»

**Giustizia sanitaria invoca il Papa all'assise del dicastero vaticano per la salute. Denuncia consumismo medico, mentre intere popolazioni mancano delle cure essenziali. Il no a eutanasia legalizzata e distruzione di embrioni.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Un no fermissimo all'«eutanasia legalizzata» e alla «procreazione assistita» che preveda la distruzione di embrioni è arrivato ieri da Benedetto XVI. Nel messaggio inviato ieri alla 25/ma Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari in corso in Vaticano, le ha definite «ferite alla giustizia sanitaria». Il Papa ha chiesto con forza che vi sia un reale diritto alla salute, un bene che deve essere per tutti. Vi sono, infatti, milioni di persone, ora escluse, che devono poter accedere alle cure sanitarie primarie. Denuncia un vero e proprio consumismo medico, a fronte di milioni di vite umane a rischio, dove è negato il diritto anche minimo alla salute e ai farmaci essenziali. «Nella nostra epoca - denuncia - si assiste da una parte ad un'attenzione alla salute che rischia di trasformarsi in consumismo farmacologico, medico e chirurgico, di-

ventando quasi un culto per il corpo, e dall'altra parte, alla difficoltà di milioni di persone ad accedere a condizioni di sussistenza minimali e a farmaci indispensabili per curarsi». Per questo invoca lo stanziamento di «mezzi, risorse ed energie necessarie», affinché tutti possano usufruire della salute «bene prezioso per la persona e la collettività da promuovere, conservare e tutelare». Da qui la sua richiesta: «vi sia una vera giustizia distributiva che garantisca a tutti, secondo i bisogni oggettivi, cure adeguate». «Sia - insiste - tra le priorità dei Governi e delle Istituzioni internazionali». Lo impone - aggiunge - l'esigenza che il mondo della salute non diventi disumano. Non può esserci zona franca rispetto alle regole morali. Benedetto XVI lo ribadisce e torna a mettere sotto accusa ricerca sulle biotecnologie e sue applicazioni. «Purtroppo - osserva - accanto a risultati positivi e incoraggianti, vi sono opinioni e linee di pensiero che la feriscono». Sono - spiega - le questioni connesse alla cosiddetta «salute riproduttiva», il ricorso a tecniche artificiali di procreazione comportanti distruzione di embrioni e l'eutanasia legalizzata. Il Papa ribadisce i valori etici fondamentali: «l'amore alla giustizia, la tutela della vita dal suo concepimento al termine naturale, il rispetto della dignità di ogni essere umano» che vanno sostenuti e testimoniati, anche controcorrente.

**PARLA A TUTTI**

Quelle del Papa sono posizioni legittime, osserva il dottor Amedeo Bianco presidente della Fnomceo (Federazione nazionale Ordine medici chirurghi e odontoiatri), ma noi medici aggiunge «operiamo all'interno delle leggi dello Stato, che sono la sintesi condivisa di tutti i valori presenti nella società». «Nel nostro Paese - sottolinea il medico - le sensibilità etiche sono tutelate dalle leggi e dalla deontologia. L'obiezione di coscienza è uno dei principi fondamentali. Un principio etico che guida l'azione del medico». Il rappresentante dei medici condivide la condanna della «forbice» accentuatasi con lo sviluppo delle nuove tecnologie tra paesi ricchi e più poveri. Chi plaude è il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Le parole del Papa contro l'eutanasia e la manipolazione genetica - commenta - non sono destinate soltanto agli uomini di fede, ma in primo luogo - afferma - a tutti i decisori istituzionali, credenti e non». ❖



## L'Aeroclub di Treviso come Auschwitz

**LA PROTESTA ■** È l'ingresso dell'aeroclub di Treviso, ma sembra quello di Auschwitz. Stessi caratteri, stessa forma persino un messaggio simile: «Fliegen macht frei», il volo rende liberi. Non il lavoro, come nel campo di sterminio polacco. È la singolare protesta contro la decisione dell'Enac di chiudere l'aeroclub. «Sì, è stata una provocazione - ammette il presidente Francesco Montagner - perché vogliamo contrastare questa decisione ingiusta».

## «Gli sciacalli del maltempo vanno fucilati». Proposta choc del leghista Muraro

**«Fucilare gli sciacalli del maltempo». E' questa l'idea del presidente della provincia di Treviso, il leghista Leonardo Muraro, sostenitore della soluzione finale a dispetto della legge. A sostegno è arrivato subito il solito Gentilini.**

**FELICE DIOTALLEVI**

TREVISO  
politica@unita.it

Chi delinque va punito. Quindi i tre serbi che si sono introdotti in una casa di Bovolenta, uno dei comuni più colpiti dall'alluvione che ha messo in ginocchio il Veneto, dovranno affrontare un regolare processo. E pagare il loro conto alla giustizia per i reati commessi.

Invece il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, leghista doc, ha pensato ad una soluzione più rapida. Di quelle che, si diceva una volta, servono per dare il buon esempio. I tre ladri per il presidente leghista «andrebbero lasciati ai padovani. In questi casi sarei per la fucilazione. Darei alle forze dell'ordine l'autorità di provvedere all'esecuzione sul posto dei colpevoli». Giustizia immediata e fai da te. Giustizia definitiva «come si faceva in tempo di guerra. In altri luoghi, in altre circostanze di analogo gravità, si appli-

ca la legge marziale. Si potrebbe fare anche qui».

Mentre il sindaco di Treviso, Giampaolo Gobbo, tenta di minimizzare le sciagurate parole del suo collega di partito («è un po' come dire fai a farti ammazzare sapendo che in Italia non c'è la pena di morte») ecco arrivare a dargli man forte l'ex sindaco sceriffo della medesima città, Giancarlo Gentilini. «Quando succedono le disgrazie si vive in un regime di guerra e quindi agli sciacalli va applicata la legge di guerra: fucilati sul posto senza alcun processo». Anche senza vestirli da leprotti come pure propose lui qualche anno fa.

«Volevo solo sollevare un caso» si giustifica poi Muraro che chiede l'invio dell'esercito in Veneto. «Chi approfitta di una tragedia deve essere punito in maniera esemplare. Ma le dichiarazioni del Presidente Muraro sono inaccettabili e rischiano di alimentare un clima di tensione in un momento già difficile» ha detto l'onorevole Pd, Simonetta Rubinato. «Gli sciacalli non possono essere tollerati e vanno perseguiti, ma dire che vanno giustiziati sul posto è una boutade per nascondere che per l'alluvione non stanno facendo nulla. È la solita tecnica della Lega per distrarre l'opinione pubblica». Così il sindaco di Padova Flavio Zanonato. ❖

### IL CASO

## Omicidio Rostagno due boss trapanesi rinviati a giudizio

**DOPO 22 ANNI ■** Il gup di Palermo, Ettore Contino, ha rinviato a giudizio per l'omicidio di Mauro Rostagno i boss trapanesi, Vincenzo Virga e Vito Mazzara. I due capimafia saranno processati il 2 febbraio dai giudici della corte d'assise di Trapani. Il caso di Mauro Rostagno è rimasto irrisolto per 22 anni. La svolta sul delitto, avvenuto a Trapani la sera del 22 settembre 1988, è arrivata grazie a una perizia balistica che collega l'uccisione del giornalista ad altri omicidi di cui sono stati ritenuti colpevoli i due boss. Rostagno sarebbe stato ucciso, secondo il pentito Francesco Milazzo, perché con i suoi servizi e i suoi interventi per la tv Rtc dava «fastidio» alle cosche trapanesi. Per i pm Virga sarebbe il mandante dell'agguato e Mazzara uno degli esecutori materiali.